

IL COLLEGIO DEI DOCENTI

PREMESSO

- che l'adesione al progetto di innovazione di cui al D.M. 31 gennaio 2006 n. 775 è facoltativa, in quanto l'attuazione della riforma del II ciclo è prevista a partire dall'a.s. 2007-2008;

PRESO ATTO

- che l'emanazione del suddetto decreto è avvenuta in contrasto con l'accordo stabilito presso la Conferenza Unificata delle Regioni del 15 settembre 2005;
- che la Conferenza Unificata non ha espresso il previsto parere sui decreti del 28 dicembre 2005 relativi alle tabelle di confluenza dei titoli e della quota del 20% delle ore curriculari riservata alle istituzioni scolastiche;
- che il decreto è stato emanato successivamente alla scadenza del termine di iscrizione alle scuole;
- che forti riserve e perplessità sono state espresse dal C.N.P.I. nella seduta del 15 settembre 2005;

CONSIDERATO

- che fra Governo e Regioni è pertanto in atto una fase di conflitto istituzionale;
- che plausibilmente tale conflitto si tradurrà in forme di contenzioso, con la probabile impugnazione presso la Corte Costituzionale o il Tar del decreto sulla sperimentazione da parte di diverse regioni, tra cui la Puglia, come già annunciato il coordinatore degli assessori regionali all'Istruzione Silvia Costa;
- che pertanto il suddetto decreto potrebbe essere annullato o comunque subire modificazioni;
- che ulteriori elementi di incertezza derivano dall'attuale momento di fine legislatura, che comporta la fondata possibilità che l'esito delle elezioni politiche comporti la modificazione di aspetti significativi dell'impianto della riforma scolastica;

RITENUTO

- che l'attuazione del progetto di innovazione avverrebbe pertanto in un clima di incertezza e confusione, senza le necessarie garanzie di continuità e stabilità;
- che pertanto è fondato il rischio di un inutile spreco di risorse umane ed economiche;
- che ulteriore fattore di confusione per le famiglie, nonché lesivo del diritto di scelta libera e consapevole del corso di studi per i propri figli, è rappresentato dal fatto che la sperimentazione della riforma avviene dopo il termine di scadenza delle iscrizioni: anche in previsione di un successivo assenso, ciò infatti avverrebbe inevitabilmente senza aver preso visione del POF;

GIUDICATO

che i tempi, come sottolineato anche dal C.N.P.I. nel parere del 15 settembre 2005, sono fortemente ristretti e palesemente insufficienti affinché:

- sia garantita un'adeguata formazione ai sensi dell'art. dell'art. 4 del decreto
- siano consentite le previste attività di progettazione, documentazione, preparazione dei materiali;
- sia consentito il rispetto dell'art. 1 c. 7 del decreto, che prevede che la delibera di adesione al progetto di sperimentazione (che ai sensi dell'art. 3 c. 3 del decreto è recepito nel POF) avvenga nel rispetto dell'art. 3 del D.P.R. 8 marzo 1999 n. 275, espressamente richiamato dal decreto, in quanto il Consiglio di Istituto non ha ancora definito gli indirizzi generali per l'a.s. 2006-2007 né sono stati acquisiti i pareri e le proposte dei genitori e degli studenti;
- che in generale non sussistano le condizioni per un progetto di innovazione non improvvisato e frettoloso, ma culturalmente e scientificamente serio e fondato;

RITENUTO

- che non vi siano garanzie circa la disponibilità di risorse certe per l'attuazione del progetto: anche sotto questo profilo il C.N.P.I. ha espresso la sua «perplessità»;

GIUDICATO

- che appare palesemente incongrua la finalità di realizzare «una approfondita e puntuale riflessione sui vari ambiti di praticabilità dell'azione riformatrice», dal momento che tale «azione riformatrice» è già prevista per legge: se ne deduce che, o la riforma del II ciclo è stata progettata e varata senza un'adeguata valutazione della sua concreta praticabilità, o che la cosiddetta "sperimentazione" della riforma intenda semplicemente *anticipare* l'attuazione della riforma stessa, rispondendo pertanto a finalità di altra natura;
- che altrettanto incongruo appare il richiamo all'art. 11 del D.P.R. 275/99, in quanto l'autonomia progettuale delle scuole viene non valorizzata, come dichiarato del decreto, bensì di fatto mortificata, in quanto l'ambito di progettazione consentito alle istituzioni scolastiche risulta pesantemente vincolato dal rispetto di un'architettura ordinamentale già predefinita per decreto;

DELIBERA

di NON aderire al progetto di innovazione previsto dal D.M. 31 gennaio 2006 n. 775.